

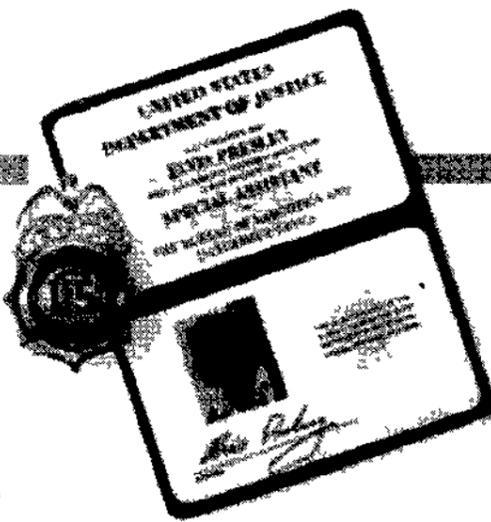
I fan a Graceland

Da due giorni oltre diecimila persone, provenienti da tutto il mondo, sono arrivate a Graceland per commemorare il sessantesimo anno dalla nascita del «Re». Davanti alla villa-museo, un palcoscenico per la funzione religiosa e per i concerti rock. Saranno presenti Priscilla Presley e la figlia Lisa Marie. Nel corso della giornata verrà scoperto anche un busto commemorativo di Elvis.



Le foto con Nixon

Le foto di Nixon e Presley sono tratte dal volume «The Day Elvis met Nixon», curato da Egli - Bud Krogh, assistente del presidente alla Casa Bianca. Il libro è solo una delle tante memorabilia scartolabili nel delirante «gift shop» della Richard Nixon Library a Yorba Linda, il sobborgo esclusivo di Los Angeles dove Nixon nacque. Ora la sua casa natale è una fondazione, e le foto di Nixon con il re del rock 'n' roll campeggiano dovunque: dalle t-shirt alle tazze da tè, dai cucchiaini ai cuscini ricordo. E, qui accanto, sempre dal libro, il diettivo che nomina Elvis «agente speciale della narcotici».



«Him» a Broadway

Elvis è vivo, è diventato omosessuale e lavora come cameriere. Non è l'anima leggenda sul «Re», ma «Him» (Lui), uno spettacolo teatrale che ha debuttato questa settimana a New York, off Broadway. «Him» è uno spettacolo musicale scritto e interpretato da Christopher Walken. «Him» porta in scena, miscelata, una sorta di somma di tutte le leggende nate dopo la morte di Presley.



Elvis



Un fan di Elvis Presley, Joseph Kennedy, arrivato a Memphis dall'Inghilterra per festeggiare l'anniversario. Jeff Mitchell/Ansa

Provate a chiederlo a Sunny Lei vi dirà che è vero. Elvis è vivo, e lei lo ha visto. Era il 1987, e la signora Sunny di Jonesboro, Georgia, stava visitando il Museo dell'Aeronautica a Dayton, nell'Ohio, quando il Re in persona le è comparso davanti. Le ha parlato? No. Le ha cantato qualcosa? Nemmeno. Non ha detto niente ma le ha regalato un sandwich e una busta di merendine Cheetos. Considerato come Elvis si rimpinzasse di robbaccia negli ultimi anni della sua vita, non stupisce l'idea che il suo fantasma se ne andasse in giro con sandwich e merendine in tasca. Piuttosto, ci piacerebbe sapere se Sunny poi se li è mangiati i regali del Re o se li conserva tutt'ora in una bacheca nel suo soggiorno di casa, come sacre reliquie, ma questo le cronache non lo dicono.

Quello che le cronache dicono è che il 7 per cento degli americani è sicuro che Elvis sia ancora vivo. Tradotto in cifre, fa circa diciotto milioni di persone. Tutte vittime consenzienti di questa sorta di allucinazione collettiva cominciata il 16 agosto del '77, giorno della morte di Presley. Quel giorno dice la leggenda ci furono dischi che improvvisamente si sciolsero, proprio nell'ora della sua morte. Roba da vite dei santi, ma del resto Presley è il più potente e amato «arcano» della cultura popolare americana. Più sacro di lui c'è solo la bandiera, la torta di mele e gli hamburger. Anzi per dirla con Felton Jarvis, uno dei suoi produttori discografici: «Quando mi hanno detto che era morto è stato come se mi avessero detto che non ci sarebbero più stati cheeseburgers nel mondo». E vi assicuriamo che Jarvis non stava affatto scherzando.

Che sapore ha il «Presleyburger»? Shock. Horror. Ci sono solo due termini per descrivere l'ultimo reportage dei nostri corrispondenti alle prese con una storia così poco somigliante a quelle dei suoi film. Del resto, alle riprese del «teatrale» «I ragazzi irresistibili» l'autore di «Pallottole su Broadway» potrebbe arrivarci già in qualche modo preparato il 6 marzo Woody debutta in un teatro dell'off Broadway con «Central Park West», una commedia che ripercorre quasi alla lettera la sua love story con Soon-Yi e che potrebbe insolvere il regista dall'insuccesso di «Don't drink the water» il suo primo film televisivo tratto dall'omonima commedia e andato recentemente in onda sulla Abc. In «Central Park West» un uomo si innamora della giovane paziente della moglie psicanalista, e scatenò un putiferio. Quasi una confessione. Che potrebbe mettere definitivamente una pietra sul fume di chiacchiere che hanno accompagnato la tormentata vicenda con l'ex moglie.

«Il mondo senza lui è come un mondo senza cheeseburger»

ALBA SOLARO

L'articolo, pubblicato sulla fanzine inglese «Pic of the Poseurs» «Magazine for Modern Youth» andava avanti dicendo che una partita di «Presleyburgers» era arrivata anche a Londra e che tra i suoi acquirenti c'erano Cliff Richard e Mick Jagger. Di tutte le leggende metropolitane su Elvis, questa è certamente la più bella. Peccato che sia falsa. Cioè, è falsa anche come leggenda. Perché si tratta di una trovata provocatoria, nel più puro stile «situazionista», messa a punto da uno dei cervelli più scoppettanti della cultura punk, Jamie Reid (sue sono tutte le copertine dei Sex Pistols, l'immagine della regina Elisabetta trafitta dalla spilla da balla, ecc.). Era un modo come un altro per colpire

la mitologia rock con tutto il suo canco di feticismo, manie collezionistiche, perversioni, e perché no, anche necrofilia.

C'è il Re al telefono. L'elenco degli «avvistamenti» del Re potrebbe riempire dieci Pagine Gialle. C'è chi sostiene di averlo visto mentre comprava una lattina di birra in un supermercato del Texas, o mentre faceva benzina a una pompa dalle parti di Nashville, chi dice di averlo visto girovagare un po' invecchiato e con una parziale calvizie, per le strade di una cittadina dell'Illinois, e chi lo ha scorto a bordo di un'auto nel centro di Seattle. Qualcuno dice di averlo visto riflesso nella vetrina di un drive-in, il Kalamazoo Burger King mentre faceva

la fila a bordo di una Ferrari Testarossa. Possibile, però la fissazione di Elvis erano le Cadillac rosa. Ne ha possedute circa un centinaio, e ne ha regalate una ventina a parenti e amici. La leggenda metropolitana più accreditata sul conto di Elvis è quella che lo vorrebbe vivo e annuolato dall'Fbi che ne avrebbe fatto un agente segreto, gli avrebbe dato una nuova identità e lo avrebbe fatto sparire per salvargli la vita. Non si contano le sedute spiritiche o i sogni in cui Elvis avrebbe dato indicazioni per ritrovare persone scomparse, o quelli che sostengono di essere suoi figli illegittimi, una vasta documentazione è stata raccolta nell'homevideo «Mondo Elvis». Ma c'è chi ha fatto di meglio. La scrittrice californiana Gail Brewer-Giorgio ha messo in vendita insieme al suo libro «Is Elvis Alive?», anche una cassetta con la registrazione ipotetica di una telefonata che Presley avrebbe fatto quattro anni dopo la sua morte. Il Re ha la voce annoiata, e racconta laconico di essere stato riconosciuto in un ristorante in Germania, dice anche di essere dimagrito, di non aver preso sonno per tre anni, spiega che ritornerà «al momento giusto», e aggiunge che i film girati sulla sua vita non gli sono piaciuti affatto. Chi può dargli torto?

Elvis è vivo? Ci puoi scommettere. Gli inglesi, che scommetterebbero su qualsiasi cosa, anche sul giorno della propria morte, ogni anno rilanciano un pacchetto di scommesse date 500 a uno (ovvero, se punti mille lire ne puoi vincere 500 mila) sul «ritorno» di Elvis. Nel '93, sull'onda dell'interesse e del clamore che ha circondato il francobollo commemorativo dedicato a Presley dalle poste degli Stati Uniti, le scommesse sono salite al punto che i bookmaker inglesi si sono fatti prendere dall'ansia e hanno bloccato tutto. Ha visto mai, se Elvis fosse davvero vivo, chi ha voglia di rischiare un milione di sterline? Quest'anno poi, hanno superato se stessi. L'agenzia inglese William Hill, una delle maggiori nel settore, ha inserito nel suo portafoglio una scommessa strepitosa puntando solo mille lire potreste portarvi a casa ben 14 miliardi, a patto che entro l'anno Elvis Presley torni sulla terra a bordo di un UFO e vada a finire nel lago di Loch Ness colpendo in testa il mostro.

«Ora o mai», i numerosi tributi in raccolte, libri e pettegolezzi

Il giorno che Elvis, fucilato e un po' sparuto, mise piede per la prima volta nello studio di Sam Phillips, a Memphis, la manager Marion Keisker, gli chiese: «Che tipo di cantante sei?». «Canto di tutto» - rispose Elvis - «e non somiglio a nessuno». L'episodio è ricordato da Peter Guralnick nel libretto che accompagna il cofanetto della RCA «The King of Rock 'n' Roll: The Complete '50's Masters». Uscito a 18 anni dalla morte di Presley, raccoglie in tre cd ben 140 pezzi: il tratta del primo capitolo di un progetto ambizioso, che prevede l'uscita, entro il '96, di altri due cofanetti con le incisioni degli anni '60 e '70. Gli omaggi discografici a Elvis si aprono. Negli ultimi mesi è uscito «Elvis: The Essential Collection» (Rca), mentre la Polygram sta per pubblicare «It's Now or Never: The Tribute to Elvis», realizzato dal vivo a Memphis con artisti rock e country come Bryan Adams, Chris Isaak, Aaron Neville, Melissa Etheridge, ecc. Sul fronte dei libri, chi ama il pettegolezzo troverà pane per i suoi denti in «Good Rockin' Tonight», dell'ex guardia del corpo di Presley, Joe Esposito, che racconta degli incontri fra il Re e altre celebrità come Warren Beatty, Barbara Streisand, i Beatles. A questo proposito è uscito «Elvis Meets the Beatles», di Chris Hutchins, che narra l'incontro fra le due leggende, avvenuto nel '56 e andato piuttosto male. Povero Lennon, pensare che aveva sempre detto «nulla mi aveva mai colpito come Elvis»...

REMAKE. Una nuova versione della vecchia pellicola con Matthau e Burns Allen e Falk, due «ragazzi irresistibili»

NEW YORK. Ce li vedete Woody Allen e Peter Falk a litigare ferocemente appena possibile? A lanciarsi battute al vetrino, azzannarsi verbalmente, prodursi in minuetti di sarcasmo affetto e, naturalmente, a non poter fare a meno l'uno dell'altro? No? Fa niente. Woody Allen e Peter Falk diventeranno lo stesso «I ragazzi irresistibili» nel remake del vecchio film interpretato nel '75 da Walter Matthau e George Burns. Le riprese cominceranno a maggio a New York, la produzione è della rete televisiva Cbs.



Peter Falk



Woody Allen

tenuto in una messinscena firmata dallo stesso Caprioli. La storia del resto la ricorderete («I ragazzi irresistibili» è gettonatissima in tv) due popolari attori professionalmente affiatissimi, non riescono ad andare d'accordo nella vita di tutti i giorni. Si odiano cordialmente, di un odio-amore che punteggia tutta la loro vita. Figurarsi quando una volta ridotti praticamente alla miseria e in pensione si ritrovano

nello stesso ospizio. Qualche variazione ovviamente ci sarà rispetto al vecchio film diretto da Herbert Ross. Innanzi tutto l'età. Woody Allen e Peter Falk saranno due «Ragazzi irresistibili» più giovani rispetto agli originali. Lo stesso Simon sta riscrivendo il copione per correggere l'età dei personaggi che appariranno sulla scena e in pensione si ritrovano

se dal tenente Colombo c'è da aspettarsi una versione particolarmente sommona del personaggio potrebbe riservare non poche sorprese un Woody Allen attore-attore alle prese con una storia così poco somigliante a quelle dei suoi film. Del resto, alle riprese del «teatrale» «I ragazzi irresistibili» l'autore di «Pallottole su Broadway» potrebbe arrivarci già in qualche modo preparato il 6 marzo Woody debutta in un teatro dell'off Broadway con «Central Park West», una commedia che ripercorre quasi alla lettera la sua love story con Soon-Yi e che potrebbe insolvere il regista dall'insuccesso di «Don't drink the water» il suo primo film televisivo tratto dall'omonima commedia e andato recentemente in onda sulla Abc. In «Central Park West» un uomo si innamora della giovane paziente della moglie psicanalista, e scatenò un putiferio. Quasi una confessione. Che potrebbe mettere definitivamente una pietra sul fume di chiacchiere che hanno accompagnato la tormentata vicenda con l'ex moglie.

Sly aveva detto no Baldwin jr. nel film di Cindy

ROMA. Niente supermuscoli per la bellissima Cindy Crawford. Sylvester Stallone ha infatti rifiutato di vestire i panni del poliziotto che affiancherà nel ruolo di un avvenente avvocato in «Fair Game». Si tratta del film che segnerà il debutto ufficiale della top model internazionale, ex moglie di Richard Gere (la coppia, infatti, si è separata da poco dopo un estenuante tira e molla e molte smentite). Sarà invece William Baldwin il coprotagonista del film.

E pensare che per avere Stallone, la produzione aveva fatto i salti mortali. Tanto da spostare la storia di «Fair Game» inizialmente ambientata a San Francisco dall'altra parte degli Stati Uniti, a Miami. Nonostante il gran rifiuto, comunque, i sei della pellicola ormai non si sposterà più: si resta in Florida. Nel frattempo Sylvester Stallone è a Londra e sta lavorando alacremente al suo nuovo film, «Judge Dredd». Il portavoce dell'attore americano afferma che Stallone non ha mai contemplato l'idea di lavorare a «Fair Game». Mah sarà.

A Castellaneta «Rudy», il mito in mostra

Una delle primissime fotografie lo mostra diciottenne elegante, con un fazzoletto bianco nel taschino, mentre viaggia in compagnia di qualche centinaio di altri emigranti verso l'America. Anche quella stonca foto, insieme alle locandine del film, alle copertine dei dischi alle riviste d'epoca, è in mostra al museo «Rodolfo Valentino», aperto da un Castellaneta (Bart), per ricostruire i 31 anni di vita del divo nato cento anni fa, appunto a Castellaneta. Anniversario che vale il doppio mentre «Rudy» nasceva, in Francia i Lumière presentavano per la prima volta il «cinematografo». Oltre a ripercorrere le tappe della vertiginosa fortuna di Rodolfo Valentino divo del muto dal fascino ambiguo la mostra ne mette in luce il lato meno conosciuto di autore di poesie di uomo inquieto col pallino di voler realizzare un film «di grande arte cinematografica» personalità complessa che suscitò l'ammirazione di Charlie Chaplin il quale alla sua morte pianse in un necrologio il grande attore e amico carissimo.

Dopo «Pulp fiction» Il «Destino» di Tarantino

Quentin Tarantino, il regista di «Pulp Fiction», ha lasciato la macchina da presa per il ruolo del «signor Destino» nel film di Jack Baran «Destiny turns on the radio». Tarantino interpreterà infatti il ruolo di Johnny Destiny, un personaggio non precisamente reale che entra nella vita di un galeotto (Dylan McDermott) e di una cantante (Nancy Travis). Non è molto, in effetti ma dovrebbe contentarsi sul progetto senza l'ordine di top secret. Tarantino non dice di aver accettato di prendere parte al film leggendo la sceneggiatura durante lo scorso festival di Cannes. La consegna del silenzio impartita dai produttori sul set non gli impedisce di ricevere le visite dei «suoi» attori (l'ultima quella di Uma Thurman) e di parlare dei suoi progetti futuri. Ma il regista per il momento si limita a parlare della sua vita privata. «Quando faccio un film - ha detto - tutto il resto diventa secondario. Ma in questo periodo i film sono diventati secondari, anzi «terziari». È giusto il momento di stare con i tuoi amici, imparare una lingua ristrutturare il mio appartamento».